

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 5 Marzo

ATTI UFFICIALI

RELAZIONE

a S. A. R. il principe di Savoia-Carignano

Luogotenente generale del Re
nell' Provincie Napoletane.

— Parte essenzialissima del valore che il suolo fra noi rappresenta sono gli animali, la cui produzione ed accrescimento interessano grandemente la prosperità e la difesa del paese. Essi sono la dote preziosa ed il capitale vivente dell'agricoltura, sono pure quelli che contribuiscono a far sviluppare le nostre forze ed a rinvigorire i nostri eserciti, onde ogni miglioramento che in essi si opera è aumento di ricchezza e di robustezza nazionale.

L'esperienza ha dimostrato, massime in Inghilterra, come le razze degli animali sono suscettibili di modificazione e miglioramento. In quell'operosissimo paese nello spazio di un secolo, il bestiame è stato più che raddoppiato di peso, ed in 30 anni il prodotto della lana in parità di numero, è cresciuto il 42 per cento. Gli egregi Bakenvell e Callay han condotto a fine prodigi straordinari, con fare vacche per latte ed altre per produzione di grossi vitelli, pecore da lana, altre da sego, altre da mangiare dalle sottili ossa e dalle membra carnute; maiali bassi, ma larghi e lunghi che, a mo' di pecore, pascolano l'erba dei prati, e s'ingrassano quasi senza spesa.

Noi sventuratamente ignoriamo siffatti prodigiosi miglioramenti esercitati sulle diverse specie degli animali utili, tanto da accomodarne l'organismo all'uso cui dessi son destinati. Non pertanto io esporrò brevemente a vostra Altezza Reale la condizione presente di questi animali, affinché si potessero prendere tutti quei provvedimenti per ottenere i risultamenti medesimi ottenuti in altri paesi.

Certamente è caduta l'antica rinomanza de' cavalli napoletani, nondimeno si ritrovano ancora molte preziose qualità, sì per tiro, che per sella, unite all'abbondanza della specie singolarmente quando non si richiedono vaste dimensioni.

I tentativi fatti in questi ultimi trent'anni per migliorare le nostre razze cogli incrociamenti di puro e di mezzo sangue, hanno per varie ragioni fallito il loro scopo. L'aumento di statura e la modificazione della sveltezza nelle forme, han prodotto risultamenti difettosi abbandonando le qualità di forze e di vivacità peculiari alle razze napoletane. Ma per contrario lo incrocio col tipo Arabo puro, praticato dall'industria privata, come per esempio dalla famiglia Barracco, in Calabria, ha dato brillanti successi, siffattamente da far credere che il miglior modo di migliorare le razze di queste provincie meridionali sia quello di continuare nella via giustificata dalla esperienza rinunziando in gran parte a troppo vaste dimensioni. Così si potrebbero avere da questa inferiore Italia i migliori elementi per la cavalleria leggiera del nostro esercito.

Troppo negletta, avvegnachè usitatissima, è la

specie degli asini, il cui accoppiamento con l'equina, produce però una razza di muli che non è inferiore a nessuna per forza e per bellezza di proporzione. L'esercito francese durante la conquista d'Africa di qui ha gran parte cavato i muli, si per trasporti, che per le operazioni militari.

La classe bovina può dividersi in quelle da tiro e da aratro, da macello e da latte. In queste provincie per i bisogni agricoli, e per la necessità dei trasporti, abbiamo quell'alta e forte razza di bovi che può sembrar tipo della specie, e le cui linee, massimamente le dorsali, rammentano i celeberrimi Durham d'Inghilterra. Per l'ingrasso poi precoce da uno a due anni, si posseggono varie specie che àn bisogno di molti miglioramenti. Difettiamo al contrario di vacche feconde in latte, e non è stata molto prospera la introduzione di qualche specie svizzera.

Nostra poi è quasi affatto la specie del bufalo, la quale presenta una suddivisione della classe bovina interessante a studiare principalmente per la sua produzione di latte.

Gli animali pecorini si possono considerare sotto l'aspetto della lana e del macello. Scarsi miglioramenti in proporzione al numero di questi animali sono stati operati con gli incrociamenti de' merinos e della specie sassone; sebbene molto si debba a quanto han praticato il de Meis, il Cappelli ed altri ricchi proprietari. Circa la carne di montone, essa è molto inferiore per qualità e quantità a quella comune in Inghilterra; si dovrebbero studiare tutt'i progressi e l'esperienza per migliorare questo ramo importantissimo della pubblica sussistenza. La carne di questa classe di animali è la seguente, e la soa che entra per una larga parte nell'alimentazione del popolo.

È superfluo qui l'accennare quanto sarebbe desiderabile una maggiore abbondanza di vitto animale per le nostre classi laboriose. La maggior forza e la maggiore energia al lavoro dell'operaio inglese è dovuta alla qualità del nutrimento; cosicchè per ottenerla la medesima produzione dai bracciali inglesi trasportati in Francia, è stato necessario ritornare all'uso abbondante della carne.

La classe porcina finalmente, sibiene quella specie a manto nero non abbia la dimensione inglese a manto bianco, pure offre risultamento assai soddisfacente per qualità e quantità. I diversi modi d'ingrasso e la stabulazione fissa, sono cose molto bene conosciute e praticate, meno per la nettezza, interamente trascurata. Sarebbe però desiderabile la introduzione appena tentata degli incrociamenti co' porci Anglo-Cinesi, onde si avrebbe un aumento grandissimo di carne con spese assai minori.

Molte e perseveranti cure e molti mezzi d'istruzione e di capitali sono indispensabili per farci mettere a livello con gli altri paesi, che tanto han progredito in questo ramo principalissimo d'industria. Le mostre periodiche di animali con medaglie e premi per migliori risultamenti, potranno molto contribuire a tanto scopo.

Alla quale esposizione di questi animali, utili alla difesa della nazione ed all'industria agricola manifatturiera e di vetturaggio, riuscirà cosa vantaggiosa riunire la esposizione degli strumenti agrari e di modelli di costruzioni agricole, affinché

si generalizzasse la conoscenza di tutti quei mezzi a cui è dovuta col minor costo possibile, migliorata ed aumentata riproduzione degli oggetti indispensabili alla sussistenza.

Nè è da non calcolarsi il grande stimolo che ne verrebbe all'ingegno, naturalmente fecondo di trovati de' nostri concittadini, dall'emulazione e dai premi che per questa esposizione sarebbero concessi.

Laonde io mi onoro di sottomettere a V. A. R. un apposito decreto per siffatte esposizioni unitamente a quello per la nomina di una commissione destinata a soprintenderle ed a formare il regolamento, che dopo l'approvazione di V. A. R. sarà diffuso in tutte queste provincie meridionali.

L. Romano.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA ec.

Sulla proposizione del consigliere del dicastero dell'interno e agricoltura industria e commercio;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà tenuta nell'ultima domenica del mese di maggio di ciascun anno una esposizione generale delle varie specie di animali utili alla industria, e di strumenti agricoli.

Art. 2. La esposizione avrà luogo nel quartiere militare alla Vittoria, e nella vicina piazza, a cura del dicastero dell'interno, agricoltura, industria e commercio.

Art. 3. Sarà nominata una commissione, la quale sottoporrà all'approvazione del dicastero dell'interno e agricoltura, industria e commercio un regolamento corrispondente e soprintenderà e regolerà la esposizione medesima.

Art. 4. Il consigliere del dicastero dell'interno e agricoltura, industria e commercio è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli 28 febb. 1861. Eugenio di Savoia.

Il cons. del dicast. dell'int. agric. ind. e comm.

L. Romano.

Costantino Nigra.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA ec.

Visto il decreto di questa stessa data relativo alla esposizione di animali utili all'industria, da tenersi in Napoli nel prossimo mese di maggio;

Sulla proposizione del consigliere del dicastero dell'interno e agricoltura, industria e commercio;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono nominati a presidente della commissione per l'esposizione di animali agricoli, il marchese Gioacchino Salluzzi principe di Lequile; ed a componenti i signori conte di Nocciglia Giuseppe Gallone, senatore Andrea Colonna dei principi di Stigliano, duca di S. Arpino Luigi Caraciolo, Pietro Consaga dei duchi di Cirella, Maurizio Barracco, professore Amerigo Cristin, Ferdinando Fonzeca, Niccolò Altanasio, professor Giuseppe de Luca e professore Achille Costa.

Art. 2. Il consigliere del dicastero dell'interno e di agricoltura, industria e commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli 28 febb. 1861. Eugenio di Savoia.

Il cons. del dicast. dell'int. agric. ind. e comm.

L. Romano.

Costantino Nigra.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA ec.

Visto il decreto del 6 gennaio 1861 sulla organizzazione del ramo delle poste in queste provincie meridionali d'Italia;

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero de' lavori pubblici; Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È ordinata la pubblicazione ed applicazione in queste provincie d'el regolamento disciplinare degli impiegati delle poste negli antichi stati approvato con decreto de' 27 gennaio ultimo. Il direttore generale delle poste, ferrovie e telegrafi, col quale corrisponderanno i direttori comparimentali, seguirà a regolare il servizio nella dipendenza del dicastero de' lavori pubblici.

Art. 2. Le cauzioni dovute dagli impiegati delle Poste napoletane senza pregiudizio di quella uniforme stabilita dall' art. 220 del precitato Regolamento, rimangono stabilite dalla seguente Tabella:

Table with 3 columns: RESIDENZA, TITOLO, VALORE della cauz. Rows include Napoli, Bari, Chieti, Cosenza with various titles like Cassiere, Idem, and Direzione locali with sub-entries for distribution, stamping, and mail services.

Nelle direzioni, ove due o più degli accennati uffizii, ed anche tutti fossero riuniti sotto un tal capo, questi alla somma fissata per l'uffizio di maggior importanza (che deve considerarsi quello pel quale è indicata la maggior somma) dovrà aggiungere i due quinti (2/5) della somma delle altre cauzioni.

I titolari degli uffizii primari indistintamente Lire 2.000

I commessi titolari degli uffizii di Posta secondari, il sesto del prodotto dell'uffizio in guisa però che la cauzione non sia mai inferiore a Lire 200

I distributori titolari degli uffizii d'infima classe » 100
I corrieri di ogni classe » 1.000
I Portalettere delle direzioni » 200
Gli altri portalettere d'ogni specie » 100

Art. 3. Al consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero de' lavori pubblici è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Napoli 28 febb. 1861. Eugenio di Savoia
Il Cons. inc. del Dic. Luigi Oberty
de' Lavori Pubblici. Costantino Nigra

— Sua Maestà con decreto del 21 febbraio caduto mese si è degnata accordare le dimissioni chieste dai sottotenenti nell'arma del genio Edoardo de Giorgio e Giovan Battista Pagano.

Con real decreto del 10 scorso mese gli uffiziali dello sciolto esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti vennero ammessi in effettivo servizio nello stato maggiore delle Piazze e destinati presso i comandi militari di circondario per ognuno indicati:

Firrao Luigi, maggiore in Parma, Lavia Pasquale, luogotenente in Chiari; Schiavone Gaetano, id. in Pavia; Paternò Giovanni, Sottotenente in Bobbio; Vecchione Ascanio, idem in Mortara; Giribono Antonio, idem in Voghera; de Angelis Lucio,

idem in Abbiategrosso; Barattucci Giuseppe, idem in Breno; de Cristofaro Francesco, idem in Sald; Buondanno Antonio, idem in Cesena; della Martina Carmelo, idem in Ravenna; Tagliarferri Francesco, idem in Lugo.

CRONACA NAPOLITANA

— Ieri a giorno il Commendatore Costantino Nigra, segretario generale di Luogotenenza portavasi di persona a Pompei onde animare quei lavori e dar ad essi più valevole spinta. Lui presente fece fare degli scavi, e non poche statuette furono rinvenute, non che parecchi arnesi da cucina, fra gli altri delle caldaie tuttora rivestite di fuliggine.

— Il vico Grotta della Marra, che corre lungo un de' lati del quartiere militare de' SS. Apostoli, era verso le 11 a.m. di ieri straordinariamente animato da insolita frequenza di gente, dalla presenza d'un drappello di guardie nazionali in gran gala, dall'apparirvi di splendidi cocchi, fra' quali anche uno di corte.

In fondo a quel vico, sulla manca, è un gran palagio antico, dall'ampio cortile, in un appartamento del quale si è installato l'Asilo Infantile della sezione Vicaria, e se ne faceva ieri la solenne inaugurazione.

Vi intervenivano il Principe luogotenente, il comm. Nigra, il consigliere Imbriani, l'ispettor generale Settembrini, l'intendente della provincia, il sindaco di Napoli, senza dire de' membri della Commissione degli Asili e delle egregie signore protettrici, e buon numero di distinti invitati italiani e stranieri.

Il presidente della commissione, l'onorevole signor Michele Baldaellini, lesse analogo discorso; rese conto del fatto, toccò del da fare, encomiò l'efficace concorso del Governo del Municipio, dei cittadini ad opera sì altamente filantropica e civile. Gli rispose con poche ma sentite parole l'Imbriani, rendendo i dovuti elogi alla commissione i cui componenti han gareggiato di zelo per vincere le non poche difficoltà inseparabili da ogni nuova fondazione.

Nella gran penuria di locali, precipua fra le cause che han ritardata l'attuazione di questo sì desiderato beneficio popolare, un accidente di buon augurio ha fatto sì che il primo asilo potesse aprirsi in una casa, le cui vaste e luminose sale riuscirebbero anche confortevoli al fisico de' bambini. Un esimio inglese, che abita Napoli da circa vent'anni, ci diceva, spaziando intorno lo sguardo e contemplando quegli apparati: — Ei mi pare d'essere in Inghilterra. — E soggiungeva: — Io ò potuto osservare questo povero popolo in tutta la sua degradazione; sono ben lieto di vedergli schiudere oggi la carriera della moralità e del progresso.

Difatti il quattro marzo 1861 vuol esser registrato tra' giorni più fausti della storia della città nostra. E noi proponiamo al Municipio che questa data sia scolpita in marmo sotto il nome del vico, il quale, lasciato quello ignobilissimo che porta, sia detto Vico del 1 Asilo Infantile.

— Omicidio. Il Guardia Nazionale Raffaele Fautitano trovandosi di servizio con altri suoi colleghi uccise con colpo di fucile uno di essi a nome Gaetano Murisco per causa ignota. Egli fu assicurato alla giustizia, e l'Autorità giudiziaria procede alla compilazione del corrispondente processo. (Indipendente).

— Si annunzia, come vicinissima, la rappresentazione a beneficio della signora Medori Uoa parte dell'introito sarà destinata a vantaggio di soldati invalidi della guerra dell'Indipendenza. È questa una eccellente azione, che fa il più grande onore all'artista, che ne ha concepito il pensiero.

— Il pubblico è stanco di aspettare, che il consigliere del Dicastero dell'Agricoltura e Commercio, muti o rimandi gli nomi di Ajossa, che ancora padroneggiano nel ramo Forestale. Non par credibile ma pure è un fatto che tanto in Napoli che nelle provincie, si veggono costoro sedere baldanzosi a' loro posti, e forti della debolezza del

Governo a loro riguardo; sfidare gli uomini e le cose de' tempi attuali, e quel ch'è peggio si veggono mantenuti nell'amministrazione centrale delle acque-foreste in Napoli quelli che la pubblica opinione condanna sotto il doppio aspetto della politica e della onestà.

Sarebbe tempo ormai che la si finisca con questa gente una volta per sempre; dessa è affatto incompatibile oggidì. (Paese).

— Il seguente proclama, affisso alle cantonate di Napoli, e dalla polizia con incomprendibile diligenza fatto staccare, ricorda ai Napoletani la gran madre Roma.

Oh parola che tutta ci rivela la nostra grandezza! Oh palpito desioso! Napoletani, là solo siano i vostri pensieri; per lei preparatevi a novelli sacrifici. Ecco il proclama:

Ai Napoletani

È suprema necessità che la pubblica opinione italiana altamente si manifesti nel volere Roma capitale d'Italia. Stampe, petizioni, rimostranze, e altri mezzi legali debbono porsi in opera perchè la timida o complice diplomazia, perchè interessi non nazionali, e sistemi angusti e nocivi, non sieno più d'ostacolo al compimento del gran voto di Italia.

Queste provincie meridionali, che prime furono a voler la Patria Una e Indivisibile, hanno il debito di non arrestarsi nell'opera, e dar prime l'esempio che contro la forza morale della pubblica opinione nè Sovrani, nè Parlamenti, nè ministri potranno resistere mai. (Lampo).

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Torino 1 marzo 1861. Anche ieri la camera dei deputati continuò la verificaione dei poteri, ed approvò altre 7 elezioni, discutendo a lungo intorno alla eleggibilità dei consiglieri delle R. Luogotenenze di Napoli e Palermo, la quale venne riconosciuta dalla camera. Due sole elezioni fin qui furono annullate; nella tornata del 1 marzo proseguì la verificaione dei poteri e approvò altre 10 elezioni.

ELENCO GENERALE DEI SENATORI

(Continuazione v. di il n. 199.)

- 63 D'Angennes, Ecc. mons. Alessandro.
64 D'Azeglio marchese Roberto.
65 D'Azeglio cav. Massimo.
66 De Cardenas conte Lorenzo.
67 De Concillis sig. Luigi.
68 De Ferrari, Ecc. comm. Domenico.
69 De Ferrari march. Raffaele duca di Galliera.
70 De Foresta, Ecc. comm. Giovanni.
71* De Gasparis prof. Annibale.
72 De Gori-Pannilini conte Augusto.
73 Della Marmora cav. Alberto.
74* De Monte avv. Vincenzo.
75 Des Ambrois Ecc. comm. Luigi.
76* De Sangro Giovanni principe di Fondi.
77* De Sauguet sig. Roberto.
78 Di Bruca barone.
79* Di Campello conte Pompeo.
80* Di Gregorio marchese.
81 Di Pollone (Nomis) conte Antonio.
82* Di Riso march. Tancredi.
83* Di S. Cataldo principe.
84* Di S. Giuliano march.
85 Doria march. Giorgio.
86* Dragonetti march. Luigi.
87 Durando comm. Giacomo.
88 Durando Ecc. cav. Giovanni.
89 Eleni comm. Domenico.
90 Fauti Ecc. comm. Manfredo.
91 Farina cav. avv. Paolo.
92 Fenaroli conte Ippolito.
93 Fenzi cav. Emanuele.
94 Ferretti conte Cristoforo.
95* Ferrigni sig. Giuseppe.
96* Gagliardi march. Enrico.
97 Gallina Ecc. conte Stefano.
98* Gallone di Nociglia conte Giuseppe.
99 Galvagno comm. G. Filippo.
100 Gamba conte Ippolito. (continua)

— Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

È qui giunto, reduce dalla sua missione, il generale Pinelli che venne richiamato per il malaugurato suo ordine del giorno ai soldati; e delle infamie, delle crudeltà, delle barbarie commesse dai briganti sui suoi soldati presi a tradimento: od all'improvvisa, narrò tali orrori, che non solo lo furono degno di scissa; se in un momento di potente irritazione ha potuto dimenticare se stesso, ma che, posti ne' suoi panni, noi tutti avremmo forse detto e fatto lo stesso. Immaginatevi che quell'ordine del giorno venne scritto subito dopo d'aver visto un nostro ufficiale, di cui ora non ricordo il nome, il quale, preso per il suo troppo ardimento nell'avanzarsi, fu lasciato nudo ed assassinato a furia di colpi, dopo d'avergli strappati gli occhi, tagliati il naso e l'orecchie e le mani. Dopo questo spettacolo, pensate qual moderazione è qual calma potesse conservarsi nella mente e nel cuore del generale.

I lettori della vostra *Gazzetta* avranno a quest'ora letto i fatti nefandi ed orribili commessi dagli assassini che piombarono da Roma sugli infelici e pacifici abitanti di Collalto e non saranno essi che si maraviglieranno e condanneranno un generale italiano che disse quanto ha detto Pinelli.

FIRENZE

— Firenze, 28 febbraio. — Scrivono alla *Nazione* Il nuovo Governatore Senatore Sauli assumerà per quanto dicesi, il governo domani. Corre voce che steno nominati a Consiglieri di Governo il signor cav. Lazzarini attuale Prefetto di Grosseto e il sig. cav. Celestino Bianchi.

— La Corte Reale di Appello di Firenze pronunziò la sua sentenza nella causa promossa dall'Arcivescovo di Firenze per la nullità della legge sull'affrancamento de' livelli ecclesiastici. La Corte confermò la Sentenza appellata e rigettò l'appello di Monsignore Arcivescovo.

ROMA

— Il cardinale Brunelli è morto; è il dodicesimo cappello vacante. (*Lampo*)

— Ecco un curioso documento del Comando francese a Roma. È un ordine del giorno del Generale Goyon alle sue truppe in occasione della grande dimostrazione della sera del 14. Quest'ordine non è stato stampato ma solamente inserito nel libro degli Ordini del giorno.

QUARTIER GENERALE

Roma 19 febbraio 1861.

— Un preteso Comitato nazionale di Roma ha fatto spargere un piccolo stampato diretto a' Romani. In esso chiama imponente dimostrazione la fanciullesca scappata del quattordici a sera. Noi l'avevamo trovata sì poco degna della generosità del nobile ed intelligente carattere romano che non avevamo creduto doverne fare menzione; tantopiù che le grida d'invito al silenzio, ed i fischi dominavano. Queste provocazioni son rimaste senz'eco malgrado qualche fuoco di bengala; ma questo scritto che ci viene alle mani osa permetterci di lodarci della nostra condotta. È questo da parte del preteso Comitato nazionale una impudenza che non posso tollerare, e che debbo segnalare alla vostra indignazione.

Noi non dobbiamo ricevere congratulazioni da nessuno, eccetto i nostri capi. Abbiamo, senza dubbio una missione difficile, delicata, ed ingrata pure poichè ci prepara sempre ostilità anche quando seguiamo la più retta linea del nostro dovere. Le lusinghe, non meno che le minacce sono e debbono essere senza nessuna forza su noi. I doveri che ci sono imposti dall'Imperatore sono la nostra unica regola, e noi sapremo eseguirli sino alla fine. Per non dare nessun pretesto alla malevolenza io rammento a tutti che è dovere d'ognuno di non mescolarsi alla folla quando ha un carattere ostile per non incoraggiarla con la presenza, sebbene innocente, e non far sospettare il nostro doppio carattere di francese e di soldato ».

Il Generale di divisione comandante in capo il corpo d'occupazione in Italia Conte di Goyon ajut. di campo dell'Imperatore. Per copia conforme il Colonnello, capo dello stato maggiore generale, Pissis.

Non vi è stato, durante la manifestazione, che ne dica il sig. de Goyon nessun fischio, nè altri gridi tranne quelli di cui v'ho parlato, nè altri inviti salvo quello fatto da' Capi del movimento che gridarono: a casa, quando tutto fu finito.

Altra osservazione. Quello stesso giorno 14 alla mattina uno de' membri del Comitato andò a trovare il signor Belo comandante della gendarmeria francese, gli disse che una manifestazione di gioia per la resa di Gaeta avrebbe luogo la sera, e che tutto si farebbe nel più grand'ordine se però i gendarmi e soldati pontifici non se ne impiccassero.

Nessuno, nè dell'esercito, nè della gendarmeria papale non si fe' vedere al Corso. Fu ciò per ordine del Governo pontificio? O per quello delle autorità francesi?

I Romani non supponendo che gli agenti del loro Governo volessero perdere spontaneamente l'occasione di prenderli a scabolate, attribuirono a' Francesi una moderazione che non ebbe nessun cattivo risultamento, senza pensare che il signor De Goyon se ne sarebbe tanto adirato.

Comunque sia, tutto sembra pronto qui.

L'impazienza comincia a farsi vedere; si aspetta la prossima partenza del Papa, del Re, delle milizie francesi, e l'arrivo de' Piemontesi. L'ultimo opuscolo ed il discorso di Napoleone hanno ravvivate le speranze dei liberali. Se sopraggiungerà qualche cosa di nuovo, ve lo scriveremo immediatamente. (*Indipendente*)

— Francesco II avrebbe detto al General de Goyon: « I soldati, dopo la guerra, prendono il congedo, o il ritiro, io credo d'aver preso il mio ritiro ».

Parlò poi al Generale dell'orribile stato di Gaeta, della mancanza di viveri e di paglia, dell'aria puzzolente ecc. ecc.

Due giorni fa, avendogli domandato il Cardinal Barberini quando partirebbe:

Cardinale, rispose Francesco II « Io era per farvi la stessa domanda. »

— Nella camera dei comuni di Londra lord Howard ha creduto dover parlare di atrocità che si commettono, secondo lui, dall'esercito nostro nell'Italia meridionale. Lord Russel ha parlato, rispondendo, di mandrini armati e partiti da Roma e Gaeta per manomettere il napoletano ove commissero atrocità orribili, sicchè è venuto a dire che nelle provincie napoletane atrocità si commettevano, ma non dai soldati, bensì dai difensori della religione cattolica.

Eccone infatti la prova che un ufficiale del corpo d'armata degli Abruzzi copiò dall'originale e trasmise a Torino:

DAL QUARTIER GENERALE DI S. GREGORIO

17 gennaio 1861

Per la diramazione e pubblicazione all'III. signor Alessandro Vanarelli, capitano del 1. Battaglione di riserva in montagna.

STATO DELLA CHIESA

Religione Cattolica.

Ordine del Giorno.

Soldati, nel mentre che debbo rallegrarmi seco voi delle grandi prodezze già operate contro l'Inimico, e lodare il vostro sommo valore, sono costretto con sommo mio dispiacere e rammarico, per le lagnanze di molti buoni e fedeli al nostro legittimo sovrano Pio IX, a rimproverarvi delle sverchierie e disturbi che fate a questi padre e per i viveri e per tanti altri tedii che a loro di continuo voi date.

Ricordatevi che assoldati vi siete per difendere la religione di un Cristo. Egli è il vostro sommo Padrone, il vostro primario condottiero, ed è però che lungi dovete essere e dalle ubbriachezze e dalle bestemmie e da qualunque discorso maldicente ed immodesto.

Rispetto dovete avere alla S. Chiesa, rispetto ai ministri di Dio, a pro dei quali dobbiamo esporre le nostre sostanze e le vite nostre.

Miei prodi, il coraggio che avete dimostrato nelle passate battaglie mi dà a sperare la vostra vittoria e la distruzione degli inimici di Dio.

Coraggio! mentre risorgeremo al certo dalle nostre miserie, dimenticheremo le nostre sventure, e fidurati nell'aiuto del sommo Iddio e dell'Immacolata concezione di Maria Santissima e del no-

stro inclito protettore sant'Emidio (*), seguiremo con maggior forza, con maggior valore a battere e conquistare il nostro nemico.

Il Maggiore — *Filo Giovanni Piccioni* — Per copia conforme all'Ufficio del capitano Alessandro Vanarelli.

(*) Santo Emidio è il divo patrono dei Briganti. Ognuno di questi porta un amuleto benedetto dai preti racchiudente qualche supposto frammento del santo. Questa reliquia è preservativa (a detta dei preti, da ogni pericolo, e rende invulnerabili i guerrieri del diritto divino e del papa; onorano il patrono saccheggiando chi possiede, assassinando, derubando le chiese — Nelle grotte dei monti dell'Ascolano magazzini e ricoveri dei Briganti, i nostri soldati rinvennero ogni sorta di cose rubate e in buona proporzione lampade, calici, ostensorii, reliquarii ed altri preziosi utensili ecclesiastici. (*Corr. del Pop.*)

CIVITAVECCHIA

— Civitavecchia, 28 Febbraio. Da qualche giorno, tutti i Vapor, che giungono a Civitavecchia, portano al S. P. Pio IX, nuovi volontari. Ve ne ha di tutte le nazioni. Vi si contano, soprattutto, molti di que' miserabili Svizzeri sempre pronti a vendersi per sostenere le cattive cause; alcuni disgraziati Irlandesi, pochi sfaccendati Francesi, scarto de' reggimenti di disciplina; qualche raro Brettone ed alcuni Belgi ingaggiati dal partito clericale. Si capirà facilmente ciò che può sperare Pio IX da simili campioni, più atti a rubare, che a sostenere nessun principio politico.

Era essi si trovava un fanatico che si vantava d'essere stato invitato ad impadronirsi di Garibaldi a Caprera, e condurlo in ostaggio a Francesco II a Gaeta. Egli recavasi a Roma, dopo aver rubata una grossa somma di danaro, a spiegare i motivi che avean fatta fallire la sua sublime missione.

Ne' giorni passati ha avuto luogo qui una splendida manifestazione per festeggiare la caduta di Gaeta, e il rovesciamento della dinastia de' Borboni.

La Polizia è costantemente occupata a sequestrare le bandiere tricolori, che sono inalzate ogni giorno sui nostri pubblici edifizi con gran gioia della popolazione.

Si osserva, da qualche tempo, la destrezza delle donne del popolo in combinare nel loro abbigliamento i tre colori italiani.

La guarnigione francese non è punto aumentata; e si accredita, ogni giorno dippiù, la voce che le verrà sostituita, ben presto, una guarnigione italiana.

Nel porto vi sono: un Avisos spagnuolo che sta a disposizione di Francesco II; un Vapor portoghese, il *Brandon Grégeois* della marina francese. (*Indipendente*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il viaggio del principe Napoleone, ch'erasi annunciato come imminente, è nuovamente aggiornato indefinitamente. Dicesi che l'Imperatore siasi opposto a quel viaggio, atteso le politiche circostanze attuali.

Due nuove nomine di generali di divisione sono tenute come troppo significative, perchè non ve ne facciamo un cenno. Il generale Bourbaki, ex-colonnello degli zuavi, fu nominato a Metz; quantunque da lungo tempo si fosse designato un altro generale a quel posto; di più, a Strasburgo si mandò un altro generale, di cui non ci risovviene ora il nome, ma che è da tutti considerato come un generale d'avanguardia.

Il sig. Persigny negò al sig. Veuillot il permesso di fondare un nuovo giornale. Bisogna confessare che l'ex-redattore dell'*Univers* fece la sua domanda in un tempo ben poco opportuno.

Si annunc' a in questo punto che la conferenza per la Siria avrà luogo sabato.

— Ieri il Governo ricevette disparei da Parigi — so che si riferivano alla quistione Romana — ma so che misero il conte di Cavour di buonissimo umore. Ieri sera un alto funzionario del Ministero — d'ordinario assai troppo cauto nello sperare, e nel manifestare le proprie speranze — parlò esplicito e chia-

ro esternando la ferma convinzione che per l'apri-
le saremo a Roma. Cito parole testuali.

So di positivo che il libello di monsignor Du-
panloup mise sulle furie l'Imperatore — A Walew-
ski che cercava di attenuarne l'impressione, Napo-
leone avrebbe detto: *Ne m'en parlez pas — ce
prêtre-là n'est pas français.*

Dalla fonte stessa da cui attinsi le notizie che vi
ho spedito con la mia del 23 mattina, rilevo che
l'Imperatore ha scritto una lettera assai risentita
al Papa.

Il motivo o per meglio dire il pretesto della let-
tera sarebbe l'eccitamento fatto dalla Curia Roma-
na all'arcivescovo di Parigi, mons. Morlot, perchè
egli si ritirasse dal Consiglio privato di cui la par-
te — ma in essa si viene a parlare nettamente del-
la questione politica, e della ingratitude della
Corte Romana.

Questa lettera, che completa in certo modo l'o-
puscolo del La Guerronière con la sua forma qua-
si minacciosa, fu redatta da Benedetti, e corredda
dall'Imperatore in persona, che vi aggiunse del
proprio la chiusa con cui avverte il Papa come nel
clero francese sieno molti gli uomini, che non po-
spongono la loro devozione verso l'Imperatore a
quella verso il Papa, e che pel popolo francese il
capo dello Stato è uno solo e questo non risiede
a Roma. (Pungoto di Milano).

— Parigi 27 febbraio. Il corpo legislativo non
tenne seduta pubblica quest'oggi, ma si riunì in
comitato segreto per udire la lettura dell'Indirizzo.

— Ecco un brano della pastorale del vescovo di
Poitiers riferita al consiglio di stato, che basta a
giudicare dello spirito col quale è tutta dettata.

« Il mistero dell'iniquità continua: che direste
voi di un figliuolo che tenesse pubblicamente que-
sto linguaggio a suo padre? »

« Mio padre, il vostro figlio primogenito dichia-
ra, al cospetto di tutto il mondo, « che voi siete
un testardo, un ingrato, e che, senza l'inalterabile
rispetto del quale è verso di voi animato; egli do-
mani vi abbandonerebbe alla triste sorte meritata
dalla vostra ostinazione e dal vostro arroccamen-
to ». Un testardo! un testardo non è egli quello
che s'ostinasse ad affacciare combinazioni impos-
sibili, piani colpiti dalle risa di tutti gli uomini po-
litici? »

« Pilato, vedendo che non guadagnava nulla,
ma che al contrario le esigenze crescevano attorno
a lui e diventavano più imperiose, e comprenden-
do che dopo aver ceduto fin qui a tutti i voleri
della moltitudine, egli stava per essere trascinato
ad un atto di suprema debolezza, ordinò che gli
fosse recato dell'acqua, e si lavò le mani dicendo
— « Io sono innocente del sangue di questo giu-
sto ». — Ciò fatto, dopo aver flagellato Gesù, egli
lo consegnò a' giudei perchè lo crocifigessero. Ma
la posterità ha essa ratificato quell'assoluzione
che ci diede Pilato, e l'obbezione delle sue mani
lo rese innocente al cospetto dell'età avvenire? U-
dite: ora quest'uomo segnato colle stimmate del
deicidio, quest'uomo così legato alla berlina del
nostro simbolo, chi è esso dunque? Quest'uomo
non è nè Erode, nè Caifa, nè Giuda, nè alcuno dei
carnifici giudei o romani.

« Quest'uomo è Pontio Pilato; e questa è giu-
stizia; Erode, Caifa, Giuda e gli altri, hanno la
loro parte del crimine; ma nulla sarebbe succedu-
to senza Pilato.

« Pilato poteva salvare il Cristo, e senza Pilato
non si poteva mandare a morte il Cristo. Il cenno
non poteva venire che da lui. Lava le tue mani, o
Pilato! dichiarati innocente della morte di Cristo;
per ogni risposta noi diremo ogni giorno, e la po-
sterità la più remota dirà ancora: Io credo in Gesù
Cristo che ha patito morte e passione sotto Pon-
tio Pilato ». (Corriere Merc.)

GRAN-BRETTAGNA PARLAMENTO INGLESE Seduta del 25 febbraio.

CAMERA DEI LORDI

Lord Stratford de Redcliffe domanda che sia
presentata la corrispondenza scambiata intorno agli
affari della Siria. Il tempo è venuto, egli dice, in
cui la Camera dee essere istruita rispetto alla parte
sostenuta dal commissario britannico in Siria, non-
chè rispetto alla condizione presente di que' luoghi.

Lord Wodehouse è costretto dire, con suo ram-
marico che, per motivi del servizio pubblico, il
segretario di Stato per gli affari esterni non è in
grado di presentare i documenti richiesti. Una
conferenza è al presente adunata in Parigi per di-
scutere gli affari della Siria.

Il pubblicare ora i documenti che a ciò si rife-
riscono, sarebbe lo stesso che levar ostacoli alle
discussioni della Conferenza.

In risposta alla seconda parte della domanda
dell'interpellante, il signor Wodehouse, brevemente
descrive l'energia del governo turco nel punire i
colpevoli e restaurare l'ordine; ma fa notare
che i cristiani, protetti dalle armi turche e france-
si, hanno manifestato una sete di sangue spaven-
tevole. In una sola volta, e senza essere provocati,
avevano ucciso 156 drusi, fra cui 26 donne e 86
fanciulli. Inoltre il governo turco aveva domandato
ai cristiani una lista di coloro ch'essi sapevano es-
sere stati i colpevoli principali fra i drusi. La do-
manda fu rivolta a chi presumevasi sarebbe stato
meno inclinato alla vendetta: ai vescovi. La lista fu
fatta e presentata; essa conteneva 4000 nomi in
popolazione adulta di 14,000 drusi. Si pregò di
restringere il numero delle vittime, e fu esso allo-
ra portato a 1200. Ma quando si domandò ai cri-
stiani di portare testimoni che confermassero l'ac-
cusa, essi risposero che non faceva mestieri d'al-
cuna prova.

Lord Stratford de Redcliffe ha quindi ritirato la
sua mozione.

Camera dei Comuni.

Il signor Edwin James domanda se nelle Con-
ferenze che si tengono ora a Parigi sugli affari della
Siria, siasi convenuto che l'occupazione francese
venga protratta oltre il termine stabilito dalla pre-
cedente Convenzione.

Lord John Russell. Non è stato ancor determi-
nato se l'occupazione francese sarà prolungata ol-
tre il termine convenuto; nè il rappresentante della
Porta Ottomana ha protestato contro il differimen-
to di tale occupazione; dirò, in brevi parole, quel
che è avvenuto

Il rappresentante della Porta ha detto nella Con-
ferenza, essere opinione del suo governo, che non
vi è più alcuna necessità per la presenza di truppe
straniere nella Siria, ma in pari tempo ha dichia-
rato, che se le potenze europee giudicassero che
il tempo dell'occupazione fosse prolungato, egli
risulterebbe la cosa al suo governo. Niuna decisione
non è stata ancor presa, ma i varii rappresentanti
han rapportato le cose ai loro governi rispettivi.

AUSTRIA

COSTITUZIONE AUSTRIACA

Vienna, 27 febbraio — Leggesi nell'Osserva-
tore Triestino:

S. E. il signor Ministro di Stato a S. E. il sig.
Luogotenente nel Litorale.

La *Wiener Zeitung* pubblica la Costituzione.
Sta in cima la legge fondamentale sulla rappre-
sentanza dell'Impero. È conservato il nome di
Consiglio dell'Impero (Reichsrath), però con
due camere, ed attribuzioni di legislazione d'ini-
ziativa e di pubblicità.

Sono membri della *Camera dei Signori (Hare-
renhaus)* gli Arciduchi, e i capi dei grandi casati
di tutte le parti dell'Impero, per diritto eredita-
rio, gli Arcivescovi, i Principi-vescovi, ed uomini
benemeriti, vita loro durante.

Il numero dei membri componenti la *Camera
dei Deputati (Abgeordnetenhaus)* è di 343, dei
quali 2 per Trieste e suo territorio, 2 per Gorizia e
Gradisca, e 2 per l'Istria. Questi vengono eletti
dalle Diete provinciali per la Rappresentanza del-
l'Impero fra i deputati di determinati circoli elet-
torali, città e corporazioni.

I più importanti diritti stanno nella sfera d'azio-
ne della Rappresentanza dell'Impero.

Per tutte le leggi è necessario l'accordo d'am-
bo le camere e la sanzione dell'Imperatore.

Oggetti d'attribuzione del *Consiglio dell'Impe-
ro* sono: lo stanziamento del bilancio, le leggi
sulle imposte, i prestiti dello Stato, il controllo
del debito pubblico, l'esame della contabilità
dello Stato, i dazii, le istituzioni bancarie ecc.

È mantenuta la riattivazione delle antiche co-
stituzioni dell'Ungheria, Croazia, Slavonia e Tran-
silvania entro ai limiti del Diploma 20 ottobre 1860.

Per le altre provincie sono emanati gli statuti
provinciali. I quattro statuti provinciali del 20 ot-
tobre 1860, per la Siria, il Salisburgo, la Carin-
zia e il Tirolo, vengono surrogati da liberali re-
golamenti provinciali.

È stabilita la rappresentanza per interessi se-
condo il censo, nelle città per varie gradazioni
fino al *minimum* di flor. 5; e nelle comuni foresti
secondo le circostanze anche sotto i flor. 5.

La sfera d'azione delle Diete provinciali com-
prende la legislazione provinciale, l'autonomia
amministrativa, la piena pubblicità, e l'iniziativa.

Il numero dei deputati alle Diete provinciali è
di 22 per Gorizia e Gradisca, e di 30 per l'Istria.
La città di Trieste col territorio è rappresentata
dagli organi municipali.

Il punto di gravità della legislazione per gli
oggetti d'interesse generale sta nel Consiglio del-
l'Impero, e quello per gli oggetti d'interesse spe-
ciale delle provincie nelle Diete provinciali.

Le Diete provinciali sono convocate pel 6 di
aprile, e la Rappresentanza dell'Impero pel 29
aprile 1861.

Il regolamento provinciale per il litorale
contiene le seguenti disposizioni: La città di Trie-
ste col suo territorio viene rappresentata dagli or-
gani municipali. Gorizia, Gradisca e l'Istria sono
rappresentate, per gli affari provinciali, da due
Diete provinciali separate. La Dieta si compone, in
Gorizia e Gradisca, del vescovo di Gorizia, di sei
grandi possidenti eletti, di sette deputati delle
città e delle Camere di commercio, e di otto degli
altri comuni. La Dieta per l'Istria si compone dei
vescovi di Trieste, Parenzo e Veglia, di cinque
grandi possidenti eletti, di dieci deputati delle
città e delle Camere di commercio, e di dodici
degli altri comuni. I capitani provinciali vengono
nominati dall'Imperatore. I mandati durano sei
anni. Per ogni legge della provincia è necessaria
l'approvazione della Dieta provinciale e la sanzione
dell'Imperatore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 4 (sera tardi).

Torino 4. Parigi 3.

— Varsavia 2. — Indirizzo all'Impe-
ratore. Gli avvenimenti non sono lo sfogo
di una classe della popolazione, ma l'una-
nime espressione di bisogni insoddisfatti
del paese, di sofferenze patite da lunghi
anni. La mancanza di espressione legale
obbliga a ricorrere ad altre vie. Nell'ani-
mo di ognuno vive il forte sentimento na-
zionale che non può essere affievolito. Il
Paese non acquisterà mai il suo sviluppo
se il principio di Nazionalità non è ricono-
sciuto. Il paese se ne rimette alla giustizia
dell'Imperatore.

— Parigi 4. Varsavia 2. — In occasio-
ne del funerale la città intiera era in lutte.
Le truppe russe presentarono le armi. Gli
impiegati polacchi si dimettono in massa.
Arrivano truppe.

— Opinione 4. — Dispaccio da Costan-
tinopoli. Un incendio ha distrutto il palazzo
della Legazione Sarda a Pera. L'archivio
diplomático arso.

BORSA DI NAPOLI

8 MARZO

R. Nap. 5 per 0/0	78 5/8
— — 4 per 0/0	67 3/4
R. Sic. 5 per 0/0	78 1/5
R. Piem. » »	76 1/2
R. Tosc. » »	S. C.
R. Bol. » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.